

LA VOCE ONSERNONESE

Edito dalla PRO ONSERNONE
Casella Postale 6601 Locarno
Stampa: Tipografia Poncioni Losone Tel. 093 2 31 31 / 32

Bimestrale N. 1
Anno 2 Febbraio 1973

Abbonamento annuo Fr. 10
Sostenitore Fr. 20
Conto corrente post. 65-2381

GIORNALE ANNO 1

Il giornale compie un anno di vita. L'inizio è stato consolante anche se faticoso. Ci siamo resi conto che il nostro tentativo era benvenuto e favorevolmente accolto da molte persone; questa constatazione ci ha spronati a proseguire la nostra esperienza per un altro anno ancora. Prima di indicare i nostri desideri per il futuro permetteteci di ringraziare di cuore gli oltre ottocento abbonati che hanno contribuito concretamente all'iniziativa così come gli inserzionisti grazie ai quali il giornale ha potuto nascere e vivere durante l'anno appena trascorso.

Accanto a costoro vogliamo ricordare e ringraziare tutti i collaboratori del giornale: coloro cioè che l'hanno costruito, numero dopo numero, con il contributo della loro intelligenza. A tutti costoro un grazie particolarmente sincero!

Il consenso iniziale ci sprona, come detto a continuare; tuttavia, è più che mai necessario, anche in questo secondo anno, la vostra comprensione e il vostro aiuto. Desideriamo pertanto invitare tutti a rinnovare l'abbonamento ed a collaborare al giornale con scritti e suggerimenti. Più materiale avremo più vaste saranno le possibilità di scelta e, quindi, la qualità del giornale.

Il doveroso ringraziamento che la redazione rivolge a tutti è quindi anche un invito cordiale ad essere, in questo 1973, ancora più vicini alla nostra pubblicazione.

La Redazione

Il Patriziato generale d'Onsernone

A. PREMESSA STORICA

Il Comune d'Onsernone è esistito, per oltre nove secoli, fino al 26 novembre 1855: comprendeva tutta la valle meno Auresio che faceva parte del Comune Maggiore di Pedemonte. Esso era governato da un organo centrale, il Congresso, e le decisioni più importanti erano sottoposte al voto della Vicinanza generale che riuniva i cittadini delle cinque Squadre (Loco, Berzona, Mosogno, Russo e Crana).

Le prime divergenze, che portarono al disgregamento del Comune grande, si ebbero verso il 1760 a proposito del capoluogo che l'Alta Valle voleva a Russo e non più a Loco: l'Alta Valle, che fino al XVI° secolo non era abitata stabilmente, aveva visto la sua popolazione aumentare rispetto a quella della Bassa Valle; infatti lo spostamento estivo sui monti e i pascoli divenne definitivo dopo il 1600 e ebbe come conseguenza la richiesta dell'Alta Valle di maggiore importanza in seno al Comune; fu un susseguirsi di liti e di querele aggravate dai profondi mutamenti politici apportati dalla Rivoluzione e dalla Restaurazione.

La parificazione di Vergeletto e Comolengo alle altre Squadre (Gresso, frazione di Vergeletto, divenne Comune solo verso il 1880) fu un'altra causa della fine del Comune grande e della contemporanea nascita del Patriziato generale che lo sostituì nell'amministrazione dei beni,

che rimanevano così di proprietà dei soli patrizi, togliendone ogni potere alle Municipalità. Anche gli altri patriziati della Valle ebbero origine da quegli avvenimenti: i patrizi di Loco prestarono al Comune 20'000 lire (frutto di un riparto di un taglio del bosco) e ne costituirono creditore il Patriziato; Berzona conservò gli alpi di Rodano e Cortevocchio; Comolengo si tenne l'usufrutto degli alpi di Pescedo e Salei (diritti di alpeggio donati al «Comune» di Comolengo nel 1830), nonché la proprietà degli stabili siti su di essi.

B. IL PATRIZIATO GENERALE

La rivalità tra l'Alta e la Bassa Valle influi molto sull'attività del Patriziato generale: l'evolvere del tempo ha però sopito almeno in parte le divergenze e l'ente può ora svolgere le mansioni che gli sono affidate.

1. L'organizzazione

Il Regolamento patriziale del 6 novembre 1966 prevede l'Assemblea che si riunisce due volte all'anno e l'Ufficio patriziale composto di cinque membri e di tre supplenti (ogni comune della Valle ne è rappresentato). La Valle conta (tutti i dati di questo lavoro si riferiscono alla fine del 1970) 278 fuochi patrizi i cui membri maggiorenni di ambo i sessi possono partecipare alle assemblee; i fuochi patrizi domiciliati nel resto del Cantone sono 1'450, tra i quali un terzo

originari di Comolengo. La percentuale dei fuochi patrizi residenti in rapporto al totale dei fuochi è più elevata nell'Alta Valle e a Gresso e Vergeletto supera il 90%.

Gli impiegati patriziali, oltre ai membri dell'Ufficio e al segretario, sono: l'incaricato della pesa pubblica e i tre guardaboschi: globalmente percepiscono 6'700 franchi all'anno. Importante è la funzione svolta dai guardaboschi, preposti alla salvaguardia del patrimonio boschivo di quasi tutta la valle.

2. Le finanze patriziali

Il movimento finanziario del Patriziato è forte: può essere paragonato a quello dei comuni di Berzona, Russo o Vergeletto e dimostra l'importanza che l'ente ha nell'economia della valle.

Nel 1970 le entrate ammontarono a fr. 93'000 e le uscite a fr. 109'000 con una maggiore uscita d'esercizio di fr. 16'000, coperta mediante prelevamento dal conto corrente postale.

Le poste più importanti alle entrate sono gli interessi sui capitali e i prestiti (fr. 7'007), l'affitto delle cave (fr. 23'930), l'azione legna (fr. 38'527) e gli ammortamenti (fr. 17'052). Alle uscite invece notevoli sono le spese amministrative (fr. 8'411), i contributi (fr. 30'822), le manutenzioni (fr. 7'952) e l'azione legna (fr. 46'874).

Un accenno particolare meritano le imposte che negli ultimi sei anni hanno costituito un onere considerevole per il Patriziato (fr. 56'216). Nel 1970 in particolare hanno raggiunto fr. 15'188 così suddivisi: fr. 6'517 di imposta comunale base, fr. 558 di tassa immobiliare, fr. 7'075 di imposta cantonale, fr. 533 di IDN e fr. 500 di tassa forestale.

Uno sguardo d'insieme del movimento finanziario permette di osservare che il Patriziato (al contrario dell'ente comunale sono le entrate che determinano le uscite) è in grado di far fronte alle uscite sempre più importanti senza troppe difficoltà.

Il capitale disponibile che è l'ammontare di cui il Patriziato può disporre per i bisogni correnti e per gli investimenti era di fr. 136'000. Il patrimonio mobiliare (escluso quindi il valore degli immobili) è aumentato negli ultimi cinque anni di un quarto.

3. Le attività patriziali

La crisi del settore agricolo influisce negativamente sulle attività patriziali tradizionali e in particolare sul settore alpestre: determinante nell'abbandono degli alpi è stata la diminuzione del bestiame e l'irrazionalità dello sfruttamento:

questa tendenza potrà essere frenata mediante l'abbandono degli alpi marginali e la razionalizzazione degli altri per limitare il personale occupato, promuovere la concimazione chimica e altre riforme che però dovranno tenere conto delle possibilità della valle e della zona di influsso degli alpi onsernonesi (Pedemonte e Valle Maggia). Anche in Onsernone gli alpi più piccoli sono abbandonati (solo Cattogno e Porcareccio hanno un carico di 100 capi normali) e sempre più difficile è la ricerca di alpatori. Pure il settore forestale, indrettamente legato all'agricoltura, è in decadenza: la particolare situazione geografica dei boschi, le scarse vie di comunicazione, i pendii ripidi e l'esposizione al sole poco favorevole contribuiscono alla diminuzione del valore e della qualità del legname; un altro fattore importante è la concorrenza del legname della Svizzera Interna e dell'estero, la cui importazione è facilitata dallo sviluppo tecnico considerevole dei mezzi di trasporto, nonché della loro economicità; un'ultima causa della diminuzione degli introiti forestali è data dall'aumento dei costi del taglio che raggiungono fr. 60 per ogni mc.

Questa tendenza è riscontrata anche nel Patriziato generale i cui ricavi netti vanno progressivamente diminuendo: nell'ultimo decennio si è comunque realizzato un utile di 260 mila franchi che è la metà circa del totale distrettuale.

Gli investimenti nei due settori sono irrilevanti, ad eccezione del periodo 1953-54 in cui furono spesi 70 mila franchi per la sistemazione parziale degli alpi Doglia e Cattogno.

Un cespite di entrata molto importante è costituito dall'affitto delle sei cave (un quinto del totale delle entrate) situate nella valle di Vergeletto e dalle quali si estrae beola. Una settimana cava è sfruttata dallo Stato che ne estrae ghiaia per le strade.

Purtroppo il loro apporto alla economia della valle è pressoché nullo: infatti dei quaranta operai impiegati uno solo è patrizio e la maggior parte proviene dalle zone di confine delle Centovalli.

4. Diritti di godimento

I godimenti tradizionali come legnamare e stramare sono sempre meno sfruttati. Due altri diritti assumono invece una notevole importanza: l'azione legna e il contributo alla Cassa Malati Intercomunale. Il primo causa un onere patriziale di circa sei mila franchi ogni anno, cioè l'ente contribuisce al pagamento parziale della legna da ardere e da opera ri-

chiesta dai patrizi e tagliata da una ditta del ramo: nel 1970 furono assegnati 5'095 quintali. Il contributo alla Cassa Malati Intercomunale permette di ridurre i prezzi pagati dai cittadini patrizi che in tal modo usufruiscono di un importo pari a due mesi di premio (40 franchi annui). Questo contributo che nel 1965 ammontava a fr. 9'303, nel 1970 era quasi triplicato (fr. 26'145).

5. Rapporti con i comuni

Le relazioni Comuni-Patriziato sono buone: quasi tutti i municipali della Valle sono patrizi. La collaborazione si concretizza soprattutto nei prestiti a favore di vari Comuni, acquedotti e aziende elettriche comunali. Negli ultimi anni parte dei prestiti che ammontavano a fr. 120'000 sono stati ammortati e raggiungevano alla fine del 1970 fr. 81'800. L'ultimo mutuo è stato concesso a Gresso in due volte (fr. 11'000 globalmente). Sono stati inoltre versati dei sussidi per un ammontare di fr. 12'000 ca.

6. Conclusione

Il Patriziato generale si trova in una posizione particolare rispetto agli altri enti patriziali del Locarnese: è l'unico che si dedica alle attività tradizionali, favorito dalla situazione geografica, mentre i patriziati della zona del lago (ancora finanziariamente forti) si trasformano in amministratori di immobili e capitali rendendo sempre più difficile il loro impiego a favore di tutta la comunità: sono quindi più «indispensabili al benessere di tutti, nelle diverse forme dell'economia alpestre, forestale, turistica, industriale ed alla stessa salute del popolo ticinese e dei suoi ospiti» (Assemblea dell'ALPA, 29. 11. 1970).

In Onsernone invece l'attività

patriziale ha ancora una certa importanza nell'ambito della economia della valle e l'ente potrebbe svolgere le sue mansioni in seno a una «comunità di valle» di cui si avverte la mancanza; non è infatti con la semplice fusione Patriziato-Comuni e la conseguente divisione dei beni che si risolverebbero i problemi della valle (i mezzi finanziari patriziali sono limitati: negli ultimi tre anni i contributi compensativi dello Stato a cinque comuni hanno superato fr. 240'000, mentre il capitale disponibile degli enti patriziali della valle ammonta a fr. 165'650), ma con lo studio accurato dei problemi della zona e della partecipazione degli enti pubblici.

La sopravvivenza dell'Onsernone è indissolubilmente legata alla creazione di una comunità di valle o almeno al consorzio dei comuni: gli investimenti in infrastrutture aumentano sempre, lo sviluppo turistico (freno possibile allo spopolamento) non potrà essere risolto comunemente, così come il problema del centro scolastico, il collegamento con Locarno dovrà essere migliorato sia per le infrastrutture di trasporto che di comunicazione, la protezione dell'ambiente richiederà nuove spese. La soluzione di questi problemi economici e di altri meno appariscenti sarà possibile unicamente con la concentrazione degli sforzi sia comunali che patriziali e l'integrazione dei due enti in un unico ente direttore e coordinatore che possa svolgere il suo compito in favore di tutta la valle: un esempio in questo senso è dato dal Patriziato generale: sapranno i comuni limitarlo e migliorarne le strutture tralasciando il ricordo delle lotte ottocentesche e i personalismi politici?

Gianluigi Rossi

Onsernone dove vai?

La lettura dell'Annuario statistico cantonale 1971 ci permette di ricavare alcuni dati che riguardano la popolazione onsernonese di oggi e del passato, ben lontani dall'idea di trarne uno studio demografico scientificamente completo, anche perché la pubblicazione dei dati a proposito della Valle Onsernone — in particolare quelli che concernono l'età della popolazione residente ed il reddito medio per abitante — è lacunosa riferendosi detto Annuario principalmente ai risultati per distretto e non per circolo o per comune. Abbiamo inoltre rinunciato ad elencare i dati comune per comune tentando di abituarci all'idea di pensare, d'ora in poi, all'Onsernone come un'unica comunità omogenea e non suddivisa politicamente in nove diversi comuni.

Popolazione residente in Onsernone dal 1850 al 1970 (date del primo e dell'ultimo censimento federale):

anno 1850	abitanti 2723
1870	3470
1900	2821
1920	2220
1941	1738
1950	1685
1960	1183
1970	994

Nel tentativo di analizzare i motivi per i quali un secolo fa gli abitanti dell'Onsernone erano più del triplo di quelli di oggi, siamo quasi convinti che l'esistenza del Comune d'Onsernone, che per oltre un millennio tenne sotto un'unica amministrazione politica e parrocchiale l'intera Valle, ne contribuì in gran parte.

A raggiungere una consistenza demografica tanto elevata fu probabilmente partecipe anche l'unificazione doganale del 1848 con conseguente espulsione degli emigranti ticinesi dalla Lombardia e dal Piemonte. Tutto ciò, **malgrado che**, in quell'epoca di bassis-

simo tenore di vita, non vi fosse altre risorse che l'agricoltura, la emigrazione stagionale, l'esportazione di legname e di manufatti in paglia. Tutto ciò, malgrado anche la successione delle varie dittature dai Romani ai Landfogti. Malgrado anche il micidiale contagio del 1813 — nel solo Loco vi erano in quell'anno ben sei becchini — e la susseguente carestia del 1816, detta anche Gran Miseria, che costrinse il Comune d'Onsernone a vendere perfino degli alpi e l'argenteria della Chiesa. Se ciò non bastò vennero ad aggiungersi le tasse in denaro, fieno e bestiame che il Comune doveva pagare agli eserciti imperiali e napoleonici.

Già allora, come ha scritto il Prof. Lindoro Regolatti, «... il Comune d'Onsernone non ebbe dallo Stato alcun soccorso e gli onsernonesi soffrirono rassegnati la fame in comune senza varcare, accattonando, la Gola delle Vose od i Monti di Cresimino. Noi conosciamo molti Comuni, non solo delle altre Valli, ma anche vicini ai Centri, che lasciarono vagare, accatto, i loro poveri parecchi lustri dopo gli anni della fame.»

Nonostante tutto ciò l'Onsernone contava, nel 1870, ben 3470 abitanti. La decadenza della Valle coincide, guarda il caso, con lo sfacelo (1855) del Comune d'Onsernone e conseguente frazionamento, in tante quante sono oggi, piccole amministrazioni comunali. Fra le altre cause del decadimento citiamo il collasso finanziario del Patriziato Generale, l'amputazione delle terre di Acquacalda e Monfracchio fino alle sorgenti dell'Isorno, le odiose beghe tra la Bassa e l'Alta Valle e le varie altre calamità, come l'emigrazione permanente, che impoverirono tutte le valli ticinesi fino ai recenti anni d'opulenza.

Alla fine del 1970, dopo un secolo di emorragia che provoca una perdita netta per l'Onsernone di 2476 abitanti, la conta si presenta come segue:

— donne	550
— uomini	444
— sposati	382
— ticinesi	868
— confederati e stranieri	126
— esercitanti una professione	413
— emigranti giornalieri	165
— agricoltori	74
— totale residenti	994

Veniamo al punto ed esaminiamo ora i dati che si riferiscono alla popolazione residente in Valle in questi ultimi dieci anni (quelli del boom economico) volendoli confrontare, senza approfondirne il commento, con altre valli «chiuse» del Locarnese:

	1960	1970	calo assoluto	calo %
Onsernone	1'183	994	— 189	— 16 %
Valmaggia	4'436	4'426	— 10	— 0,02%
Verzasca	1'973	1'839	— 134	— 6,8 %

Balza all'occhio come le altre valli abbiano frenato lo spopolamento — anzi, la Valmaggia lo ha addirittura arrestato — mentre che, per l'Onsernone, e proprio negli anni delle vacche grasse, **muiono o partono 28 onsernonesi all'anno**: dal 1965 al 1970 si registra un calo assoluto di 139 anime*. Si può amaramente dedurre che, alla fine dell'anno in corso, altri 84 onsernonesi avranno lasciato la Valle: un po' come dire, per rendere l'idea, che il paese di Russo (84 abitanti) viene completamente spopolato e reso deserto nell'esiguo spazio di tre anni (dal 1971 al 1973).

A questo punto, ogni onsernonese dovrebbe poter porsi qualche domanda: quali sono le cause? chi sono i responsabili? chi ci può aiutare? chi ha il dovere di aiutarci? a chi dobbiamo rivolgerci? dobbiamo rassegnarci o sperare? vi sono soluzioni? cosa fare? quando e come?

gennaio 1973

Aldo Bornaia

* Annuario 1971, pag. 101.

Bollettino della neve

Un nostro fedele lettore ci segnala come regolarmente durante il periodo invernale ha la possibilità di udire alla Radio le informazioni sulle condizioni stradali di tutto il Ticino, emanati dall'ACS e dal TCS, meravigliandosi che solo della situazione stradale della Valle Onsernone non se ne faccia mai menzione, anche se il traffico durante i mesi invernali non sia certo da sottovalutare,

non fosse altro che per le numerose corse del servizio autopostale.

Condividiamo senz'altro quanto espresso, sperando che le fonti di informazioni citate, le quali forniscono tali dati, tengano prossimamente calcolo anche dell'esistenza in Valle Onsernone di una strada carrozzabile, percorsa su tutta la sua lunghezza anche durante l'inverno.

E' tuttavia possibile che questi informatori già siano a conoscenza che il servizio calla neve e manutenzione è svolto in maniera lodevole, e ritengano superfluo pronunciarsi sullo stato della viabilità, ritenuto sempre soddisfacente.



Un onsernonese dalle Alpi alle Ande

Anticipazioni sulla prima spedizione locarnese alle Ande peruviane.

Primo Mella, classe 1939, onsernonese di Auressio, residente a Locarno, ha concesso a «La Voce Onsernonese» alcune anticipazioni sulla prossima spedizione locarnese alle Ande peruviane, prevista per il mese di giugno di quest'anno.

Oltre all'amico Primo, gli altri membri della spedizione sono: Tiziano Baccaglio, Armando Castellani, Enrico Malli, Renato Simona e Ugo Zaccheo, tutti membri del Club Alpino Svizzero, sezione Locarno. L'età media dei sei partecipanti si aggira sui 33 anni e quasi tutti sono sposati con prole.

Questo gruppo non è nuovo ad imprese del genere. Si ricorderà la spedizione dello scorso anno al Ruwezori, quota 5200, nell'Africa equatoriale.

Ecco, in sintesi, il tragitto della spedizione di giugno: da Kloten a Lima in aereo. Quindi trasferita in autocarro a Huaraz (quota 3000, località semidistrutta da un terremoto nel 1970) per un paio di giorni di climatizzazione. Il campo base è previsto a quota 4500 in un sito detto Laguna di Llanganuco, raggiungibile solo a dorso di mulo. Da qui, e con l'ausilio di portatori e guide indigene, si inizieranno le ascensioni di alcune vette della Cordillera Blanca, Huandoy, Ciopicalqui, Huantsan, tutte al disopra dei 6000 metri.

L'apice della spedizione sarà però l'Huascaran, metri 6768, la vetta più alta del Perù.

Il materiale, 600 kg tra equipaggiamento e viveri, viene spedito via mare tre mesi prima della partenza. Le particolari condizioni ambientali delle Ande peruviane esigono un equipaggiamento ultramoderno, superleggero e curato fin nei minimi dettagli. Ad esempio, verranno utilizzati circa 400 metri di corda di nailon e dei chiodi speciali in alluminio lunghi fino a un metro, per far presa nel ghiaccio poroso della Cordillera Blanca. Le speciali

scarpe a tripla calza sono il gentile omaggio di una nota fabbrica italiana di scarponi da sci.

Il costo totale della spedizione s'aggira sui fr. 35'000.—, il finanziamento del quale è affidato alle risorse dei singoli non disdegnando, questi bravi alpinisti, a ricorrere ad iniziative in comune quale la raccolta, a quintali, della carta da macero.

L'amico Primo ha iniziato l'alpinismo relativamente tardi, a 25 anni d'età, e ricorda con malcelata gioia le prime gite con il sottoscritto sulle nostre montagne: il Pizzo di Loco, la Cramalina, Alzasca...

Al nostro convallero ed agli altri audaci membri della spedizione «La Voce Onsernonese» porge il più cordiale augurio di buon viaggio ed il rituale... in bocca al lupo!

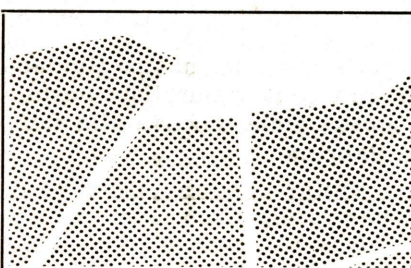
albo

CRANA

Sabato 19 gennaio u. s., una imponente folla rendeva gli ultimi omaggi al Mo. SILVERIO PONCIONI, deceduto a seguito di un incidente stradale.

Il Mo. Poncioni, nato nel 1893, era al beneficio della pensione da una quindicina d'anni, e viveva a Solduno, dopo aver svolto la sua attività per oltre un quarantennio, nelle scuole d'Onsernone, della Vallemaggia, di Pedemonte e ad Ascona, lasciando tra i suoi allievi un ottimo ricordo.

Da queste colonne formuliamo alla moglie, al figlio, al fratello ed alle sorelle, sentite condoglianze.



Pollini Libero

INDUSTRIA GRANITI

6648 MINUSIO

BELLEZZE NATURALI DELLA VALLE

Il Sasso della Cavurga

Il Sasso della Cavurga è una rarità naturale, senza dubbio la più bella di tutta l'Onsernone. E' un enorme macigno di dodici o quattordici mila metri cubi. Giace nel valloncetto che separa Russo da Mosogno, quasi a eguale distanza, sulla destra del torrente Cavurga, di fianco alla strada cantonale, verso valle, sopra un pendio ripidissimo. Ha forma poliedrica alquanto irregolare. E' in stato di equilibrio stabile: cioè con la base in basso e il vertice in alto... in posizione verticale. Poggia su un sedimento murenico, fortemente cementato, il quale si alza sul suolo sottostante di cinque o sei metri e risulta estremamente duro e compatto. Su quel piedestallo, il colosso si alza e si allarga come il cappello di un fungo... e sembra volerlo schiacciare! Sul vertice ha un piccolo ripiano in cui possono comodamente sedere quattro o cinque persone.

I suoi fianchi, orientale e settentrionale, qua e là, sono rivestiti di cespugli, di erbe e di mufte.

Il suo piano di base, giudicando dalla parte visibile, è quasi perfettamente piano e molto liscio, il che prova che il gigante deve essere venuto da lontano assai.

E' facile supporre che esso fu già altrove. Nell'epoca glaciale deve essere stato trasportato da qualche cima circostante. Dal Pizzo della Croce, o forse, chissà, magari dal più lontano Pizzo Peloso?

Poi, trovato il suo equilibrio stabile deve aver continuato a scivolare sul ghiacciaio fin là dove si trova oggi.

Si deve però senz'altro ammettere che all'epoca del viaggio di questo raro pellegrino, il luogo ove esso poggia attualmente, doveva essere pianeggiante.

Solo dopo che il masso si stabilì colà, il ghiacciaio e l'acqua avranno scavato il rimanente della valle sottostante.

Scomparso il ghiacciaio e roso dalle acque il terreno circostante, il gigante restò là sospeso, completamente isolato, sperduto come la sfinge del deserto.

Il tempo tenace con il suo formidabile dente continuerà a roderne il sostegno e verrà giorno in cui il maestoso pellegrino riprenderà la strada per altri luoghi... Certo, quel giorno è ancor lontano... molto lontano... ma verrà, poichè quando è di quaggiù tutto è caduco, e, per dirla col poeta... «Tutto passa e non dura».

Come fu già detto, la strada cantonale gli passa dietro. Davanti, invece, lo rasenta l'antica mulattiera dell'Onsernone.

Nel detrito della sua base si aprono una caverna grande e una più piccola, utilizzate come rifugio delle capre e ripostiglio della legna. Non solo, ma sappiamo che per alcuni anni quei rifugi furono addirittura la seconda casa di una buona vecchietta di Russo.

Si dice che una volta vi abitasse una vecchia cattiva, la quale nessuno lasciava passare senza prima essere beneficata. Quello che è certo... è che il Sasso della Cavurga presenta agli studiosi una bellissima pagina di geologia. Il male è che pochi sanno leggere questa pagina... poichè se così non fosse, il nostro gigante farebbe forse impallidire la gloria dei suoi confratelli vicini e lontani.

E' un fatto che dopo la costruzione dell'attuale strada cantonale... il nostro Sassone non poté più destare così grande meraviglia e interesse... come al tempo in cui si era costretti a transitare sotto la sua enorme cupola.

U. D.

Edoardo Cavalli Verscio

Impianti e apparecchi elettrici

Telefono 093 65210

NOTIZIARIO

Il 30 ottobre nasceva Leila a rallegrare la casa del nostro Sindaco, signor Elio Lino Mordasini, e della nostra gentile buralista postale. Pochi giorni dopo, il 3 novembre, la stessa gioia toccava alla famiglia Sesto Candolfi con la nascita di Sabrina.

Domiciliati

Barbieri	Franco	di Jolanda	e Giacomino	Spruga
Gamboni	Davide	di Gianna	e Gianni	Spruga
Mordasini	William	di Floriana		Spruga
Mordasini	Leila	di Alma	e Lino	Corbella
Candolfi	Sabrina	di Marta	e Sesto	Comologno

Non domiciliati

Candolfi	Michel	di Rosilde	e Arrigo	Locarno
Bezzola	Claudia	di Ursula	e Gilberto	Miraflores (Perù)
Candolfi	Laurent	di Mireille	e Jean Pierre	Vernier (Ginevra)
Candolfi	Olivier	di Marie-Thérèse	e Gilbert	Ginevra
Mordasini	Andrea	di Elsbeth	e Orlando	Berna
Balmelli	Francesca	di Pia Maria	e Viero	Zurigo
Campanella	Tiziana	di Ribi	e Rosario	Arosio
Marconi	Patrizia	di Teresia	e Italo	Basilea
Marconi	Paola	di Agata	e Edoardo	Bulach (Zurigo)
Bezzola	Katia	di Bernadette	e Roberto	Minusio
Marconi	Simona	di Anna	e Raoul	Locarno
Balmelli	Tiziano	di Sandra	e Domenico	Lugano
Sigismondi	Curzio	di Cornelia		Bellinzona
Gilardi	Taiana	di Elena	e Marcel	Lugano
Bezzola	Karin	di Maria	e Ivo	Berna



Ai sopracitati accomuniamo nel nostro augurio di bene, anche i nati da madre originaria del paese dei quali non conosciamo i dati personali.

Per i nostri villaggi una nascita è motivo di gioia per tutti, per questo presentiamo, a nome di tutta la popolazione, voti fervidi alle neonate e congratulazioni ai fortunati genitori.

Ricordiamo i nati nel 1972, figli di genitori domiciliati o originari del Comune.

molognesi e amici scomparsi un memore e riconoscente pensiero per quanto hanno fatto, ciascuno a suo modo, in favore della Valle.

COMOLOGNO

Due giovani che si distinguono.

Abbiamo il piacere, con questo primo numero del nostro giornale per il Nuovo Anno, di complimentarci con due bravi giovani onsernesi: **RUBINO MORDASINI** e **VASCO GAMBONI**.

Lo scorso mese di giugno, alla Università di Berna, Rubino, figlio dell'esimio Prof. Mordasini primario del del Tiefenau della capitale, ha ottenuto la laurea in medicina con il massimo dei voti.

In ottobre, Vasco Gamboni, dopo quattro anni di studi alla Università di Ginevra, si è laureato in lettere specializzandosi in storia contemporanea. Ha già iniziato la sua attività come insegnante presso il Corso Preparatorio della Magistrale e il Ginnasio Cantonale di Locarno. Ci congratuliamo vivamente con entrambi, sicuri che non mancheranno di fare onore alla Valle, e auguriamo loro una brillante carriera. A. G.

COMOLOGNO

LUTTI

Il nuovo anno è iniziato con due lutti; a distanza di poche ore, **GIUSEPPE GAMBONI** e **FEDERICO GAMBONI**, primi cugini oltretutto, se ne sono andati per sempre.

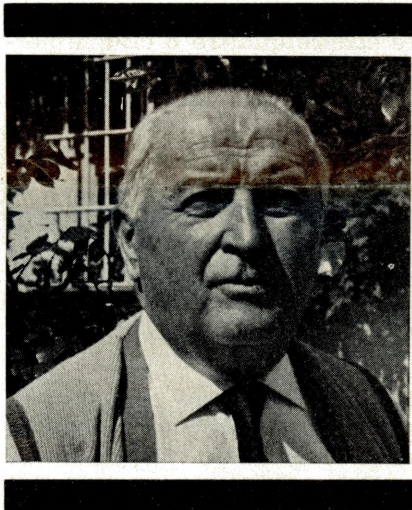
La morte di qualsiasi persona è sempre lutto grave per una famiglia. Nei nostri villaggi, già decimati dallo spopolamento, essa assurge però a lutto di tutta la comunità poiché ogni morte obbliga tutti a riflettere e a concludere che, ogni anno che passa, si è sempre in meno. La legge della vita, si sa, è anche questa tragica realtà. Tuttavia, è ben triste accompagnare al cimitero compaesani, più avanti negli anni, che ai nostri occhi, inconsciamente, apparivano immortali poiché ci sembravano simboli del nostro paese.

Persone oltretutto che molto hanno operato fino alla fine occupandosi della cosa pubblica, in tempi ben peggiori di questi, con una dedizione e responsabilità degni d'essere segnalati quale esempio per le generazioni nostre. Questa constatazione cancella gli inevitabili errori e difetti ch'essi possono avere commesso poiché soltanto l'inetto non sbaglia mai.

Il mo. **GIUSEPPE GAMBONI**, ad esempio: è certamente impossibile ricordare tutta la sua feconda opera in favore di Comologno e della Valle. Basti dire che non vi è stata società o ente in Valle ai quali non abbia dato il suo, a volte magari discutibile, ma pur sempre attento e ponderato contributo. Due o tre generazioni di comolognesi lo conobbero quale docente, burbero e severo certamente, ma profondamente convinto della sua missione. Per essi egli rimarrà il maestro per definizione. Visse in un periodo storico nel quale il docente, accanto al Parroco, rappresentava la cultura ufficiale; per molti il maestro fu precettore, consigliere attento e profondo,

arbitro e giudice in contese private.

A tutti tentò di inculcare, con metodi oggi forse superati, i rudimenti del sapere e quelle virtù di morale comune che a tutti permisero di convenientemente affrontare la vita.



Con la sua morte se ne va un poco della nostra, non certo dorata, ma pur sempre fantastica giovinezza; se ne va anche una parte di Comologno nel quale, inconsciamente, potevamo identificarlo. E' per questo che a tutti indistintamente mancherà sinceramente.

L'imponente adunanza che l'ha accompagnato lungo la nostra via Crucis fino al Camposanto è l'eloquente testimonianza di quanto fosse benvenuto e stimato.

I sentimenti di tutti sono stati riassunti da coloro che gli hanno reso l'ultimo omaggio.

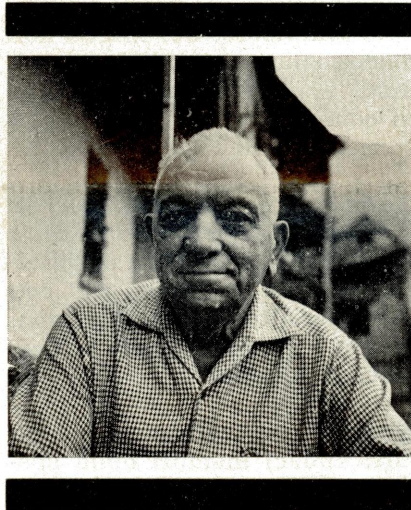
Don Bonanomi ha detto la gratitudine dei Parroci che si sono succeduti a Comologno per i quali il maestro fu prezioso collaboratore e amico.

Il mo. Alfredo Gamboni in nome del Municipio ha rievocato l'uomo inserito attivamente nella comunità locale.

Il mo. Carlo Candolfi ha ringraziato l'insegnante, il collega e l'uomo impegnato in favore della collettività fino negli ultimi giorni di vita.

Piergiorgio Mordasini ha voluto rievocare ciò che il maestro è stato e sarà nel ricordo di coloro che furono suoi allievi.

Il prof. Carlo Speziali, infine, ha rievocato avantutto l'uomo che gli fu vicino nei momenti dolorosi dell'infanzia, le sue doti di docente impegnato e appassionato, il liberale filosoficamente convinto e dedito alla causa del suo Partito.



FEDERICO GAMBONI è morto a Basilea ove si trovava per un breve soggiorno. Il destino ha voluto, in un certo senso, impedire a quest'uomo di morire nella sua terra che aveva tanto amato. Come il cugino era appassionatamente attaccato a questo nostro villaggio del quale conobbe virtù e difetti.

La dura legge dell'emigrazione l'aveva portato in Argentina, in Francia e infine a Lucerna ove aveva trascorso gran parte della sua operosa esistenza.

Tuttavia, il richiamo della sua casa «sott al sass» fu sempre presente in lui tanto che appena poté vi fece ritorno per viverci gli ultimi anni di meritata quiescenza confortato dalla stima e dal rispetto di tutti.

Lo si incontrava d'estate la domenica dopo la messa, e con lui era bello scorrere cose attuali o sentirlo rievocare episodi di vita passata noti ormai a pochi. Possedeva la saggezza, frutto dell'esperienza consapevole e meditata.

Anche lui diede il suo contributo a Comologno al quale certamente sarà andato il suo ultimo pensiero.

Il nostro giornale non poteva non esprimere a questi due co-

Un nuovo affresco

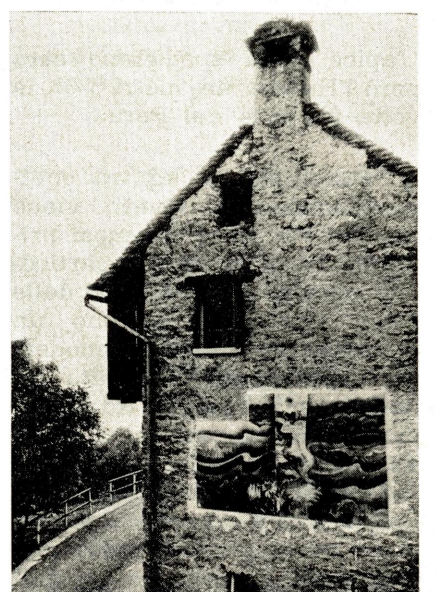
All'entrata di Vocaglia, sulla parete della prima casa, c'è il nuovo affresco di Piffaretti. Io l'ho visto d'autunno, sembrava un pezzo di bosco e di cielo appeso, il paesaggio come riflesso in uno specchio di quelli vecchi, che sfumano l'immagine, la rendono vaporosa e surreale.

In alto si vedono due donne che lavano al riale, a sinistra un bambino, con le braccia tese, che corre.

Il fiume scorre sui piedi delle donne e scende in basso, dove guizza una trota.

A sinistra e a destra onde di verde, sfumate, i boschi della valle. In basso a sinistra i cardi, aperti a segnare bel tempo. In alto, il sole: un sole che domina il bosco, il fiume, nel caldo feroce dell'estate.

Nell'affresco niente di statico, fotografico: le donne, il bambino sembrano muoversi, il fiume



me scorre, le onde di verde partecipano al flusso delle stagioni.

Così il paesaggio dipinto vive, è sempre attuale, come il paesaggio che lo circonda.

Piffaretti, per me, è il pittore che ha sentito meglio la nostra

terra, e che l'ha dipinta più efficacemente.

A noi ora di renderci coscienti del privilegio di vivere in una natura ancora intatta, anche se economicamente povera, e del nostro dovere di difenderla.

T. G.

L'antica fontana di Comologno

L'antica e, senz'altro la più bella fontana di Comologno, è stata quasi completamente rifatta.

E' una fontana al coperto, plurisecolare, un sasso ricorda la data di costruzione: 1771.



I lavori di muratura sono stati eseguiti da operai spagnoli dell'impresa Balemi di Tenero; il rifacimento del tetto in piode, fatto con vera maestria, è opera invece del copritetto Bergamaschi di Malesco. Le proporzioni sono state mantenute entro un giusto equilibrio; i capitelli di granito lavorato, che nell'antica costruzione non c'erano, per essere sinceri, non ci piacciono molto. L'acqua che prima usciva in alto, da un tubo, ora sgorga più in basso, abbondante, dalla viva pietra.

La Commissione per la protezione delle bellezze naturali e del paesaggio che ha seguito i lavori ha promesso un sussidio per il rifacimento del tetto.

La vasca di forma ovale, scolpita nel vivo, ha proporzioni notevoli, tanto che il professor Giuseppe Mondada nel suo libro «La fontana nel Ticino» le esprime in centimetri: altezza, cm 55; spessore, 25; lunghezza, 250; larghezza massima, 115; larghezza minima, 84; altezza interna, 40.



Prima della costruzione dell'acquedotto Comologno-Monti (1933) a questa fontana veniva ad attingere acqua tutta la gente che abitava attorno alla piazza e verso il Motto. Ha sempre servito anche da lavatoio, quando non si poteva andare al ruscello della Biénkia o al riale del Mulino.

Ora la bella fontana ricrea la vista o fa meditare chi sorreggia una bibita, seduto vicino alla finestra, nel ristorante di fronte.

L'averla riattata è dimostrazione di rispetto e di affetto per il passato, segno di civiltà.

Riteniamo che una illuminazione indiretta la renderebbe suggestiva anche la notte.

M. G.

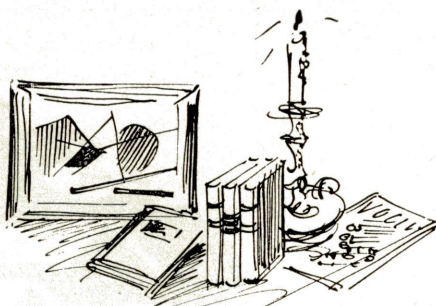
LOCO

Il 29 gennaio u. s. ha compiuto, a Loco, 80 anni lo studioso signor G. Alessandro Rapp, ospite gradito da ormai quasi cinquant'anni del nostro Ticino.

Discendente da famiglia nobile e benestante, durante il regime di Weimar in Germania, fu rappresentante-delegato a Milano, nel Reparto culturale delle ferrovie germaniche in Italia.

Con l'avvento del nazismo, rassegnò le dimissioni e si ritirò dapprima ad Ascona e quindi a Loco, dove poté trovare la necessaria quiete, per una vita di saggio eremita, nella secolare frazione di Niva, quasi nascosta giù tra gli angusti fianchi della valle.

Il regime nazista sequestrò al signor Rapp i beni di famiglia in Germania, arrecandogli profonda amarezza e non pochi disagi morali ed economici.



Fortunatamente grazie alla salda fede cristiana, alla vasta cultura, al conforto della sua ricca biblioteca, nella tranquillità della grande casa dai bei portici antichi, poté dimenticare tutte le offese, riprendendo la giovanile attività letteraria, con numerose traduzioni di opere storiche e filosofiche dall'italiano e dal francese per la casa editrice Benziger e altre della Svizzera tedesca. Ha scritto pure poesie, aforismi, saggi, novelle di cui sarà pubblicata una antologia in Germania nel corso di questo anno. Molte liriche soprattutto di argomento religioso sono state pubblicate recentemente sul periodico storico culturale «Ekkhart» di Friburgo in Brisgovia.

Siamo riconoscenti al nostro Ospite che con la sua lunga, silenziosa attività di vero erudito onora anche il nostro paese.

Al signor Rapp, affezionato al Ticino, che è per lui come una seconda patria, porgiamo le più vive felicitazioni per il traguardo raggiunto e l'augurio che il nostro sole lo allieti ancora per molti anni.

Per la lieta ricorrenza, diamo, in libera traduzione quale saggio, una poesia di G. A. Rapp, apparsa sul periodico «Ekkhart» di Friburgo in Brisgovia, intitolata «Autunno in Valle Onsernone», dove l'Autore esprime con particolare vena poetica la bellezza selvaggia della frazione di Niva sotto il paese di Loco, rivelando così anche agli stranieri il tipico aspetto della nostra Valle.



AUTUNNO IN VALLE ONSERNONE

Autunno !
L'amata luce fugge sempre più !
— Più luce ! — così un Grande esclamò
a suo tempo !
Anch'io oggi, quasi per liberarmi
da un tormento, la luce
ancora invoco.

Il sole dai raggi pallidi
orla le vette dei monti.
Tutta diamanti e rubini
la rugiada brilla
sui calici degli ultimi fiori,
dove le api a mezzogiorno
ronzano ancora, avido
di vino dorato.

Ma nessun canto d'uccello
si sente nel vasto spazio,
pieno ormai di strano
improvviso silenzio.
E verso sera, nella mia valle,
da un pendio all'altro,
— ahimè — ombre s'allungano,
giganteschi tentacoli
di mostruosi fantasmi.
Nessun canto, nessuna voce
più dall'alto che porti
qualche messaggio.

All'imbrunire solo
di tanto in tanto
lo squittio della civetta.
E in piena notte, lontano,
nei burroni, del gufo
l'ululo pauroso e cupo.
Dal profondo della valle
la voce minacciosa del fiume,
qual organo dell'abisso,
turba e sconvolge
il flusso del mio sangue.

E' notte d'autunno !
L'inverno s'avvicina.
Per quanto breve il giorno,
è pur sempre un nuovo dono
dell'amata luce che
troppo presto fugge !

G. R. Rapp



O C C H I sul Ticino

Piero Bianconi e Alberto Flammer hanno pubblicato, all'inizio di questo 1973, un loro libro. Occhi sul Ticino pare quasi un rabbioso appello, un invito disperato, per chi lo vuole raccogliere, alla riflessione su quanto i Ticinesi hanno disfatto e fatto al loro povero Paese nel giro di pochi lustri.

Vecchio scrittore il primo, e giovane fotografo il secondo, hanno messo assieme un libro polemico, coraggioso e denunciante, vero e, perciò, inevitabilmente pessimista: due veri ticinesi innamorati del loro Paese che hanno capito il colossale equivoco nel quale siamo caduti confondendo il progresso con le stoltezze che vengono contrabbandate nel nome di quest'ultimo.

Le foto di Flammer, splendide, anche se non ci è del tutto chiara la loro successione nell'impaginazione appunto perché son tutte foto contemporanee, sono un complemento di notevole forza espressiva alle parole di Bianconi: le une non possono fare a meno delle altre, un po' come la musica e le parole di una ballata impegnata e toccante.

Il testo di Bianconi, amori e malumori si intitola, amori per il Ticino appena passato e malumori per quello odierno, è un'autopsia lacerante del nostro Paese di ieri e di oggi:

«... un paese scarno e amabile, con una sua durezza di povertà e allegria, patate castagne e miseria; l'occhio non ce la fa a posarsi con amoroso compiacimento sull'aspetto odierno, sempre più oppresso da un'alluvione di cemento di politici di avvocati di banchieri e di gente aliena, sempre più tradito e involgarito; senza, purtroppo la difesa di un'orgogliosa forza di tradizione che riesca a opporre qualche resistenza a tanto scadimento: un paese che non parla più il vecchio dialetto rugoso e forte come i tetti di piode, ... un paese che si imbruttisce e si imbastardisce a vista d'occhio tra l'indifferenza di molti e l'avida complicità di parecchi...».

Ecco come il Bianconi vede, sotto tre aspetti, il Ticino odier-

Società svizzera di Assicurazioni generali
sulla vita dell'uomo a Zurigo

Rentenanstalt

Società mutua Fondata nel 1857

La più vecchia e la più importante
società svizzera di assicurazioni sulla vita

Assicurazioni individuali e collettive
Rendite vitalizie, d'invalidità e di malattia
Diarie in caso di ospedalizzazione
Malattia individuale

LUIGI DERIGHETTI Agente 6572 QUARTINO Tel. 61 21 15
6611 LOCO Tel. 9 04 64

no: «Un Ticino rustico che ancora riesce bene o male a sopravvivere qua e là, sempre più insidiato e malridotto, come un trovante, un relitto fossile, archeologico. Poi un Ticino di gente che tira al sodo e apre le braccia a chi viene da fuori, effimeri turisti, ospiti di qualche settimana. E finalmente un Ticino alienato, in mano a estranei che si sentono padroni,

a casa loro, oasi di sicura pace, politicamente ed economicamente sicura, rifugio sacro agli ozi solari o agli ultimi sgoccioli di una savia vita.»

Un'unica nota agra a questo libro che descrive il Ticino in lungo e in largo: non un rigo, non una foto dedicati alla Valle Onsernone. Occhi sul Ticino, sì, ma solo fino al Cresimino: una conferma. albo

RUSSO

Ricorre il prossimo 20 febbraio il 1. anniversario dalla morte del carissimo amico LINDORO. Lo ricordiamo a tutti come un uomo onesto, corretto, laborioso e soprattutto attento a tutte le cose della Valle e del paese; sempre disposto a fare del bene a chiunque credesse opportuno rivolgersi a Lui.

Attivo e attento segretario del Comune, del Patriziato, della Parrocchia, non ambì mai onori né riconoscimenti, ma nella sua modestia solo si preoccupò di

dispensare frutti della sua lunga esperienza avendo di mira unicamente il bene pubblico. Fu geloso custode della chiesa di Russo, ottimo aiuto dei parroci e ammirevole custode di tutte le cose belle e preziose che la «sua» Chiesa racchiudeva fra le sue mura.

La popolazione della Valle ed i suoi concittadini lo ricorderanno a lungo e per molto tempo rimpiangeranno la Sua, ahimè, definitiva assenza.

U. D.

Salviamo i monumenti più belli della nostra Valle

Se per brevi istanti rivolgiamo la nostra attenzione alle opere eseguite o fatte eseguire dai nostri avi, con tanto amore, tanta fede e tanti sacrifici, dobbiamo sinceramente ammettere che sarebbe sommamente ingiusto e offensivo alla loro memoria permettere che tale patrimonio artistico si perda nel nulla.

Troppe cose belle sono scomparse o cadute in rovina perché noi abbiamo a permettere che altre, e maggiori, seguano la stessa sorte.

E' il caso della chiesa di Russo, la più grande e la più bella dopo quella di Loco. E tutti sanno che la chiesa di Russo è rimasta per alcuni secoli la chiesa di tutta la gente dell'Alta Valle. E come tale, non pochi benefattori della valle di Vergeletto e della valle di Comolengo vollero dotarla di opere di grande valore e di paramenti e argenterie di grande pregio.

Accogliamo perciò con simpatia l'appello del Consiglio parrocchiale di Russo, il quale chiede un piccolo sacrificio per salvare la chiesa da una possibile e magari irreparabile rovina.

Il tetto in piode deve essere rifatto prima che sia troppo tardi e la spesa non è indifferente: si parla di 130'000 franchi che è assolutamente necessario trovare.

Si fa appello alla solidarietà dei valligiani e dei numerosi cittadini di Russo sparsi un po' ovunque.

Pensiamo di far buona cosa trascrivere qui, alcune notizie molto interessanti, redatte dal Consiglio parrocchiale di Russo e dal buon parroco, Don Alberto Salvi, nella loro richiesta di aiuti:

«La chiesa di Russo venne costruita in tre tappe: la prima verso la fine del 1200, poi ampliata e abbellita nel 1700 e nel 1800. Nel frattempo fu ornata di opere d'arte, doni di emigranti di Russo, di Vergeletto e delle 4 terre di Comolengo e Crana. Va ricordato che un tempo esistevano in questa chiesa tre Confraternite comprendenti TUTTI gli abitanti dell'Alta Valle.

Sulla facciata esterna troviamo un affresco che rappresenta San Cristoforo che data probabilmente del XV secolo, monumento storico di indubbio valore artistico, che fu restaurato nel 1935.

...La generosità dei cittadini: i Barghiglioni di Russo, i Moschini e i Garbani di Vergeletto, i Remonda di Vocaglia, fece sì che la chiesa si abbellisse sempre più.

Nel 1784 il patriarca di Costantinopoli, Mons. Antonio Marcucci fece dono ai signori Giacomo Antonio Garbani-Capino e Rosalia Moschini, che abitavano a Roma, del corpo imbalsamato di San Vincenzo martire tolto dalle Catacombe di San Ciriaco Fuori le Mura, a Roma.

Questi signori ne fecero dono alla chiesa di Russo dove fu collocato l'8 dicembre 1785 e

Fornitura e posa
pavimenti di ogni genere
moquette - lamature

Consulenza

Lucchini Piergiacomo

BERZONA

Tel. 093 9 04 48

dov'è tuttora ben conservato. L'altare Maggiore è del 1780. Dietro l'Altare maggiore si trova una tela di pregevole valore artistico raffigurante la Madonna Assunta, alla quale la Chiesa fu dedicata, che è del 1600 circa; tela donata dai Fratelli Remonda di Vocaglia i quali fecero fortuna in Francia».

u. d.

Esposizione ornitologica

Dall'otto al dieci dicembre, si è svolta nell'aula magna delle scuole nord di Bellinzona, la settima esposizione ornitologica cantonale, organizzata dalla Società Ornitologica di Locarno e dintorni in collaborazione con il Gruppo Amici degli uccelli di Bellinzona.

L'esposizione presentava tre settori, nel primo gli uccelli da gabbia con più di 400 esemplari, divisi in sette categorie.

Il secondo comprendeva alcuni studi sulla vita degli uccelli selvatici e la loro protezione. In particolare si mostrava la vita del merlo, l'alimentazione e rigurgiti dell'alocco, il lavoro della Stazione Ornitologica Svizzera di Sempach, l'inanellamento degli uccelli sul Colle di Bretolet (VS), la reintroduzione della cicogna in Svizzera come uccello nidificante e un interessante studio su di un nido di codibugnolo, per determinare il materiale usato per la costruzione del nido.

Il terzo settore era riservato a libri di ornitologia.

La rassegna, che ha riscontrato un ottimo successo di pubblico si è conclusa con la premiazione dei vincitori. Tra i premiati anche i nostri convalleneri, **Sig. Natale Candolfi** con medaglie d'argento e bronzo, nella categoria 2c e il **Sig. Ezio Marconi** medaglia d'argento nel reparto protezione degli uccelli.

M. E.



Neve prima

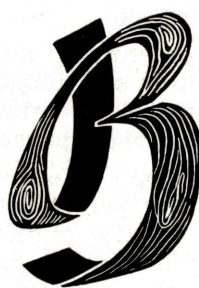
Nell'aere queto,
d'ottobre alla fine,
sfarfalla la neve,
la prima,
che, bella,
natura ricopre
di candido manto.
E' tanta la pace
nell'ora nevosa,
e dolce è, in essa,
a te ripensar!

Ca. Ca.

La Neuchâteloise Assicurazioni

AGENZIA **ALDO BORNIA** 6601 LOCARNO
Piazza Grande Tel. 31 13 91

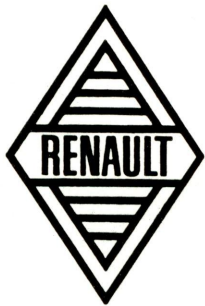
Incendio, danni della natura,
danni dell'acqua di stabili e mobilio,
furto, vetri, autovetture,
responsabilità civile privata, infortuni, vita.



Belotti Gino Cavigliano

Letti - Materassi Vetri - Rolladen
Mobili e serramenti - Arredamenti interni
Mobili da giardino

Cavigliano Tel. 093 / 6 53 58



AVIS Rent a Car (autonoleggio)
Tel. 093 2 44 55

Soldati & Bertoni SA

Agenzia ufficiale Renault

Ascona

Garage Ponte Maggia
Tel. 093 2 43 24 / 2 26 62

Concessionaria per il Ticino della

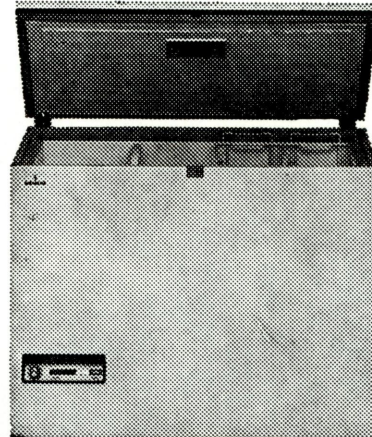
ALPINE



RENAULT

Congelatori ,Siemens'

Il modo migliore per
avere merce fresca e genuina tutto l'anno.



Franco Dozio

Corso Pestalozzi

LUGANO Tel. 091 3 60 23

Chiedete informazioni al nostro collaboratore

ORLANDO GARBANI-NERINI, Gresso

Tel. ufficio 091 51 91 32 / privato 091 3 79 86

Priv. Gresso 093 9 03 61



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
Tel. 093 7 25 03

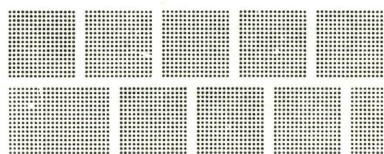


COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
RAPPRESENTANZA GENERALE CONZETT & HUBER, ZURIGO

Rivolgetevi per informazioni ai nostri agenti di fiducia:

PIETRO MANZO Ispettore principale per il Ticino **MINUSIO**
Tel. 093 33 46 72

GIACOMO CANDOLFI Segretario **ASCONA** Tel. 093 2 18 47



Eredi Balemi Lucio

Impresa costruzioni
edili e stradali
Scavi meccanici

6598 TENERO

Tel. 093 8 41 04



Birra Bellinzona Birra Buona



Mobiliare Svizzera Assicurazioni

Ag. gen. Bellinzona M. A. Nobile Viale Stazione 4
Tel. 25 38 14

Incendio - Interruzione d'esercizio
Furto - Oggetti di valore
Acque - Rottura vetri
Casco - Rottura macchine
Malattia
Responsabilità civile privata
Infortuni

Agenzia Principale Locarno
Mordasini Ettore
Pal. UBS Locarno Tel. 7 45 34

Ispettore per la Valle Onsernone
Garbani-Nerini Gianni
Locarno Tel. 7 82 62



TRESOLDI

Radio - Stereo - Televisori - Registratori
Strumenti musicali elettronici
Vendita rateale

Assistenza tecnica

Abbonamento riparazioni
Fr. 9.— mensile

TV TRESOLDI S. A.
Via Varenna 19
6600 Locarno Tel. 093 7 54 88





Il Santuario della Madonna del Sasso
domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 7 18 07 / 7 65 46
Succursale: VW - Porsche - Chrysler
Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 8 51 71

Grotto Locanda del Castagneto Crana

Sala e Grotto rustico ticinese
Terrazza con magnifica vista sulla valle

Qualsiasi menu su comanda
Specialità nostrane
Rinomati formaggini

Si raccomandano
Coniugi CONSOLI
Tel. 093 9 04 86

Farmacia Metropoli Locarno

Tel. 7 63 14 / 7 63 04

Cassina Pharmaceutica

B. Cassina



Prof. Dr. A. Aslan

1973 GEROVITAL H4 = ASLAVITAL



tipografia
offset
legatoria



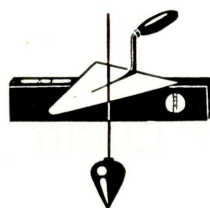
6616 Losone
tel. 2 31 31-32



Sardi-Poncioni

Impresa pittura - Malergeschäft

Russo Tel. 093 9 03 08



Candolfi Sesto Comologno

Impresa di costruzioni
Tel. 093 9 04 89 - 88

dal 1. 5. 1973
Tel. 093 85 14 89 - 88

Centro



Locarno

Il centro dei vostri acquisti

Ristorante al 1. piano
MENU a

Fr. 3.90